

Rassegna del 13/08/2015

SANITA' REGIONALE

13/08/15	Gazzetta del Sud	19 S'iniettava "secrezioni" di rana cura alternativa fatale a 43enne - Muore inseguendo il mito di una "cura" alternativa	Ranieri Francesco	1
13/08/15	Gazzetta del Sud	18 Mobilità, Fatarella chiede la revoca degli avvisi	Costa Luana	2
13/08/15	Gazzetta del Sud	18 Infermieri, assunzioni immediate	Calabretta Betty	3
13/08/15	Quotidiano del Sud	10 Ambulanza rotta, rischia di morire	Manti Maria	4
13/08/15	Quotidiano del Sud	9 Poche assunzioni e con effetto ritardato - Assunzioni per ora solo sulla carta	Mollo Adriano	5
13/08/15	Quotidiano del Sud	9 Annuziata, precari beffati	a.mo.	7
13/08/15	Quotidiano del Sud	6 Una notte passata nel Palasport	...	8

SANITA' LOCALE

13/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 «Il dipendente disabile può parcheggiare nel cortile interno»	Glr	10
13/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Fusione ospedali, Scura sollecita le commissioni	Calabretta Betti	11
13/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 La Fp Cgil all'attacco	...	12
13/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Prevenzione "al femminile" per le malattie delle donne	...	13
13/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Soverato, Bruno ha chiesto garanzie per il "punto nascite" dell'Ospedale	Chieffari Anita	14
13/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Parte dei posti di riabilitazione da Lamezia a Soveria Mannelli	Sa.inc	15
13/08/15	Il Garantista Catanzaro	22 Si punta su Soverato Neonatologia non si discute	...	17
13/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Il comitato rilancia sul piano sanitario	...	18
13/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Odissea al pronto soccorso	...	19

San Vito Jonio Assumeva la sostanza attraverso piccole ferite S'iniettava "secrezioni" di rana cura alternativa fatale a 43enne

● Forse qualche suggestione esotica, forse la ricerca estrema di quanto è "alternativo". Di certo credeva nelle proprietà depurative delle secrezioni prodotte da una rana amazzonica, la "Phyllomedusa bicolor" detta anche "Kambo". Le assumeva da tempo, ieri l'ultima sommini-

strazione. Luca Scicchitano, un grafico 43enne di San Vito sullo Jonio, è morto intorno alle 13, in casa dove si trovava con alcuni amici. L'uomo si produceva delle piccole ferite al braccio nelle quali introduceva una cannula di legno sulla quale erano state poste alcune gocce di secre-

zione di quella rana. Il suo fisico non ha retto. Inutili i tentativi di rianimarlo. Ora i carabinieri indagano per accertare come si sia procurato quella sostanza, forse reperibile su internet. ▶ **Pag. 19**

Via Garibaldi. In questa zona s'è consumata la tragedia

A San Vito J. grafico 43enne si iniettava secrezioni d'una rana dell'Amazzonia

Muore inseguendo il mito di una "cura" alternativa

Credeva nelle proprietà depurative del liquido utilizzato ma è deceduto in pochi minuti. Vano il soccorso degli amici

Francesco Ranieri
SAN VITO SULLO JONIO

Ha trovato la morte proprio da quella cura alternativa che gli prometteva invece effetti benefici. Sarebbe questa la causa del decesso, intorno alle 13 di ieri, di Luca Scicchitano, un grafico 43enne di San Vito sullo Jonio, che da diverso tempo aveva cominciato ad assumere con assiduità una sostanza composta dalle secrezioni prodotte da una rana amazzonica, la "Phyllomedusa bicolor" detta anche "Kambo".

Proprio durante una di queste somministrazioni, che l'uomo effettuava producendosi delle piccole ferite al braccio, nelle quali introduceva una cannula in legno sulla quale erano stata poste alcune gocce di secrezione, è avvenuta la sua morte: in quel momento Scicchitano si trovava assieme ad alcuni amici nella casa di via Garibaldi, nel cuore del piccolo centro delle Preserre catanzaresi, e con tranquillità stava quindi procedendo a quella che aveva ormai individuato quale metodo di disintossicazione del corpo.

Le sue condizioni si sono però aggravate in pochi istanti, perdendo coscienza dopo qualche secondo dalla somministrazio-

ne. Gli amici che erano con lui hanno assistito quasi impotenti agli ultimi drammatici momenti di vita del 43enne, provando a rianimarlo con la forza della disperazione e, allo stesso tempo, contattando il 118.

All'arrivo dei sanitari, però, si è capito che per il grafico non c'era più nulla da fare; il suo cuore aveva cessato di battere già da diversi minuti e non è stato possibile ripristinare le funzioni vitali, irrimediabilmente compromesse.

Per chiarire cosa sia accaduto in via Garibaldi sono intervenuti i carabinieri della stazione cittadina e i colleghi del nucleo operativo della Compagnia di Soverato, guidata dal capitano



I carabinieri vogliono accertare come l'uomo si sia procurato quella sostanza

Pseudo scienza

● Secondo alcuni studi, le secrezioni della rana "Kambo" sarebbero in grado di guarire diverse malattie, grazie a effetti antibiotici e anestetici contenuti nel suo sudore. Ad avere benefici sarebbe il sistema immunitario, coinvolgendo tutti gli organi del corpo.

● Alcune tribù del Sudamerica la usano per curare malaria, lebbra, cancro, contrastare virus e parassiti; c'è poi l'aspetto "spirituale" legato all'uso delle secrezioni: secondo alcuni popoli amazzonici allontanerebbe le negatività da una persona.

● Certo è che si tratta di tesi da vagliare scientificamente, fermo restando che conoscere l'origine dei prodotti che si va ad assumere è una delle precauzioni fondamentali quando si intraprende qualsiasi terapia "alternativa".

Saverio Sica. Nella casa sono state sequestrate tutte le boccette del prodotto che Scicchitano assumeva, e il cui contenuto potrebbe essere la causa della sua morte improvvisa; in queste ore saranno analizzate dal Laboratorio analisi dei carabinieri a Vibo Valentia, in modo da capirne la composizione.

Allo stesso tempo, i militari stanno cercando di capire la provenienza di quelle boccette, se cioè siano state acquistate in qualche negozio della zona oppure via Internet, visto che si tratta di un prodotto originario delle foreste dell'America Latina.

Nel frattempo, gli uomini dell'Arma hanno raccolto le testimonianze degli amici che erano assieme al 43enne. Pur sconvolti, hanno spiegato che da diverso tempo Scicchitano aveva cominciato questa pratica che, secondo alcuni studi, avrebbe proprietà antibiotiche e anestetici. Resta ora da capire - e l'esame autoptico lo chiarirà - la natura della sostanza effettivamente usata dal grafico: in altre occasioni la "kambo" non gli aveva arrecato danni, ma in quei contenitori potrebbe esservi finita, per ragioni da accertare, qualche componente tossica che potrebbe averlo portato in pochi istanti alla morte. ◀

TRA POLEMICHE E RICORSI SI CONSUMANO LE RIVENDICAZIONI DI UN SEGMENTO BEN PRECISO

Mobilità, Fatarella chiede la revoca degli avvisi

Luana Costa
CATANZARO

Ha chiesto la revoca degli avvisi per la mobilità extraregionale banditi dalle aziende sanitarie e ospedaliere il dg del Dipartimento Tutela della Salute, Riccardo Fatarella. In una missiva datata 5 agosto e indirizzata anche alla struttura commissariale il dirigente regionale ha infatti pregato i commissari di «correggere» o «revocare ove necessa-

rio tali avvisi limitandoli alla sola mobilità regionale». La ragione è chiara: il contenimento dei costi sanitari in una regione sottoposta al piano di rientro. «Qualsiasi assunzione di personale che determini un incre-



Riccardo Fatarella
è il direttore generale del Dipartimento

mento dei costi diretti per il sistema sanitario regionale deve essere preventivamente autorizzato dall'ufficio del commissario», scrive Fatarella. Continuano ad alimentare polemiche quindi le scelte compiute da alcune aziende ospedaliere (come ad esempio l'«Annunziata» di Cosenza e il «Bianchi Melacri-Morelli» di Reggio) di avviare le procedure per la mobilità extraregionale, già finite al centro di un ricorso al Tar presenta-

to da 17 infermieri inseriti in una graduatoria tuttora valida del «Pugliese-Ciaccio». La missiva firmata dal dg arriva infatti come una manna dal cielo per i ricorrenti che di fronte al tribunale amministrativo hanno sollevato la medesima questione. «Bandire nuovi avvisi per la mobilità extraregionale con una graduatoria ancora valida di 300 infermieri pronti ad essere assunti è uno spreco di risorse, hanno sempre sostenuto. *

Provvedimento di Scura, in deroga al decreto sui concorsi, per affrontare l'emergenza estiva

Infermieri, assunzioni immediate

Scorrimento delle graduatorie anche per gli operatori socio sanitari

Betty Calabretta
CATANZARO

Non è finita. La frenetica attività ferragostana del commissario ad acta Massimo Scura non si è conclusa con il maxi decreto sulle 649 assunzioni, autorizzate per rimpinguare gli organici delle cinque Asp e delle tre Aziende ospedaliere calabresi (manca all'appello il policlinico Mater Domini che per assumere dovrà attendere l'integrazione con il Pugliese-Ciaccio).

Adesso si tratta di definire i dettagli. C'è da chiudere il cerchio sulla cardiocirurgia di Reggio (a breve si terrà un incontro) destinataria di 42 posti di lavoro da coprire, ma

soprattutto c'è da garantire il regolare funzionamento di reparti e servizi nel periodo estivo e permettere al personale di usufruire delle ferie dovute.

I concorsi del resto non si fanno in un giorno e prima che le assunzioni si concretizzino passeranno mesi. Ecco perché con nota protocollata ieri Scura ha trasmesso ai commissari straordinari delle aziende disposizioni attuative del decreto 87 nelle quali «si acconsente, in deroga a quanto previsto nel provvedimento commissariale, il reclutamento immediato a tempo indeterminato di infermieri e operatori socio sanitari (Oss)».

Quanto ai restanti profili professionali, «tenuto conto dei tempi di esperimento di procedure concorsuali», Scura consiglia di procedere «all'indizione e alla pubblicazione dei relativi bandi, inserendovi apposita clausola di salvaguardia relativa all'immissione in servizio dei vincitori, che potranno essere assunti, ovviamente, solo all'esito della positiva rendicontazione degli obiettivi di Piano». Quanto appena detto non trova però applicazione all'Asp di Crotona che, avendo già rendicontato quanto dovuto, può da subito procedere all'assunzione dei profili professionali autorizzati con il decreto commissariale

87.

Da ultimo, nell'obiettivo di ridurre la spesa pubblica, e, contestualmente, attuando principi di economicità e di efficienza dell'azione amministrativa, sulla scorta dei recenti orientamenti giurisprudenziali, Scura invita i commissari straordinari a preferire lo scorrimento delle graduatorie concorsuali in corso di validità, anche delle altre Aziende del sistema sanitario regionale, rispetto alla mobilità volontaria, citando a supporto della posizione assunta in tal senso una sentenza del Consiglio di Stato, la 4999 del 2014, e una del Tar Campania (Salerno Seconda sezione n. 321). *

Epilogo

● Le disposizioni date da Scura sulle assunzioni immediate sono nate a seguito dell'incontro piuttosto vivace con un gruppo di una ventina di infermieri iscritti alla graduatoria del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro che si è tenuto martedì sera nell'ufficio del commissario ad acta in via Buccarelli.



Interloquenza finita bene. Il commissario ad acta Massimo Scura con alcuni rappresentanti degli infermieri in un precedente incontro

■ **MELITO PORTO SALVO** Il giovane aveva una perforazione intestinale

Ambulanza rotta, rischia di morire

Odissea per un giovane, i genitori costretti a chiamare un privato per il trasporto

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO - Un ragazzo, ha rischiato di morire perché l'unica fatiscante ambulanza a disposizione del Tiberio Evoli era impegnata in un altro soccorso e la chirurgia per mancanza di personale da mesi, è stata costretta a sospendere gli interventi. Il giovane, E. T., di appena 18 anni, accompagnato dai familiari è arrivato, due giorni fa, al pronto soccorso di Melito con forti dolori addominali ed oggi è vivo solo per miracolo. Dopo ore di attesa, nella speranza che l'ambulanza rientrasse e nonostante i vari tentativi del personale medico e paramedico che in tutti i modi hanno cercato di stabilizzarlo, i familiari, disperati, si sono assunti la responsabilità di contattare un'ambulanza privata, non medicalizzata che lo ha trasferito all'ospedale Riuniti di Reggio, dove, per una perforazione intestinale, è stato operato d'urgenza. Adesso sta bene ed è fuori pericolo. L'ennesima tragedia sfiorata che probabilmente resterà ancora una volta parcheggiata nel dimenticatoio di quella che è una serie di tante ed ataviche problematiche irrisolte. Al Tiberio Evoli, infatti, nonostante i tanti proclami politici si continua a nicchiare ed attergiversare, nella speranza che non succeda l'irreparabile. Al territorio greco, vasto e frammentato, con un bacino d'utenza di circa 70 mila abitanti, compreso l'entroterra, mancano i Lea (livelli essenziali di assistenza). La radiologia, per carenza di personale, da qualche mese, garantisce solo le emergenze-urgenze dei pazienti interni: pronto soccorso e reparti ed al momento restano sospese le prestazioni ambulatoriali (Rx e Tac) sia esterne che interne. Tutti gli interventi di chirurgia, ordinaria e d'urgenza, da mesi ormai sono stati trasferiti all'ospedale riuniti

di Reggio Calabria, perché Giuseppe Tuscano, l'unico chirurgo autonomo, dopo la quiescenza di Francesco Pennestrì da solo è impossibilitato a ricoprire e garantire gli interventi richiesti. Per non parlare della stessa sala operatoria più volte ferma per un guasto alla sterilizzatrice. Da alcune indiscrezioni, pare che anche il laboratorio analisi a breve, su disposizione dell'Asp di Reggio Calabria, chiuderà i battenti e garantirà solo le emergenze. A ottobre con la quiescenza del ottobre Vincenzo Cuzzola, chiuderà anche l'ambulatorio di otorinolaringoiatra. La carenza di personale dunque, rimane la tegola più pesante. Sono circa 60 i medici e gli infermieri che negli ultimi tre anni sono andati in quiescenza senza mai essere sostituiti. A ciò si aggiunge una struttura fatiscante che ancora è ancora in attesa di essere rimessa a nuovo, grazie a quel fantomatico finanziamento di 10 milioni euro, finalizzato alla ristrutturazione e realizzazione di un nuovo padiglione e che invece, rimasto parcheggiato dal 2012, non si sa che fine abbia fatto. Il pronto soccorso è ancora in attesa di essere igienizzato. Alcuni controsoffitti sono crollati e le mura piene di buche sono state rattoppate da qualcuno, per evitare l'ingresso indesiderato di ratti ed insetti vari. A rimanere in piedi, ancora per poco (considerate le problematiche) resta il reparto di medicina, l'unico in tutta la provincia a garantire la guardia H24. Un quadro desolante con i pochi medici rimasti che abbandonati in trincea, che senza strumenti si sono ritrovati e si ritrovano a fari i "guardiani del faro", nell'attesa di ricevere le giuste risposte da una classe politica che non ha ancora capito che per salvare l'ospedale è necessario investire in risorse umane e tecnologiche.



■ SANITÀ Subito solo la Cardiocirurgia di Reggio e l'immissione di due medici a Catanzaro

Poche assunzioni e con effetto ritardato

I vincoli imposti dal commissario fanno slittare i contratti per la fine dell'anno

PIANO delle assunzioni lento, con effetto ritardato per la sanità calabrese.

ADRIANO MOLLO
 a pagina 9

■ SANITÀ Subito solo la Cardiocirurgia a Reggio e due medici per 6 mesi a Cosenza

Assunzioni per ora solo sulla carta

I vincoli imposti da Scura faranno slittare i contratti a fine anno

Un chirurgo
 pediatrico
 al Pugliese

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Dovranno aspettare i calabresi per vedere migliorare i servizi sanitari. Così come dovranno aspettare i medici, gli infermieri, gli operatori socio sanitari a rinunciare a turni massacranti, a straordinari imposti dalle aziende per erogare i servizi. Dovranno aspettare perché il piano delle assunzioni pubblicato ieri dal commissario per il piano di rientro Massimo Scura mette una serie di paletti procedurali che prima del nuovo anno difficilmente saranno completati. Diciamo subito che il momento le vere assunzioni autorizzate sono l'avvio della Cardiocirurgia a Reggio con un cardiocirurgo, 7 dirigenti medici in cardiocirurgia a tempo indeterminato, 6 cardiocardiologi, 3 tecnici e 25 infermieri a tempo indeterminato; al Pugliese Ciaccio sarà assunto un primario in Chirurgia pediatrica (così si pensa si sopperire al mancato rinnovo della convenzione con il Bambin Gesù di Roma); al Mater Domini andrà un professore associato di Radiologia

e l'Annunziata per soli 6 mesi saranno assunti un ginecologo e un ortopedico. Poi si sono le stabilizzazioni, cioè dell'assunzione a tempo indeterminato dei vincitori di concorso pubblico di qualunque qualifica collocati nelle singole aziende, nonché i titolari, se non il prossimo anno questo perché i paletti inseriti dal commissario come preconditione non sono raggiungibili in tempi brevi. Partiamo dalla rendicontazione degli obiettivi di Piano che ogni azienda è tenuta a completare. In totale sono 115 milioni di euro perché sono stati inseriti anche quelli relativi all'anno in corso che, ovviamente, nessuna azienda ha rendicontato per il semplice fatto che le procedure sono in itinere. Mentre per il 2014 sono in ritardo tutte le aziende ospedaliere, mentre le Asp, tranne quella di Reggio, hanno da rendicontare cifre intorno al 20/25%. Tutto ciò è singolare perché il tavolo di verifica, invece, sollecita la rendicontazione e le relazioni sugli obiettivi raggiunti per gli anni 2011, 2012 e 2013. Ma cosa sono gli obiettivi di piano. Si tratta di finanziamento ad hoc del ministero per obiettivi strategici per migliorare i Lea che vengono definiti nella Conferenza Sta-

to-Regioni. Ad esempio tra gli obiettivi di Piano c'è l'istituzione dei Centri di Cure primarie (ambulatori gestiti in associazione dai medici di base per gestire i codici bianchi ai pronto soccorso degli ospedali), l'acquisto di ambulanze per il trasporto neonatale, nel 2013 sono stati inseriti i servizi per migliorare l'assistenza degli ammalati cronici anziani; interventi per migliorare la salute fisica di anziani, mamme e bambini; intervento per la prevenzione. Insomma progetti mirati per migliorare i servizi verso una parte più fragile della popolazione per un valore di circa 50 milioni di euro l'anno. Questo obiettivo, ai fini dell'assunzioni, sarà certificato dalla struttura commissariale all'esito dell'istruttoria compiuta dal Dipartimento Salute e "rappresenta condizione imprescindibile per poter procedere alle assunzioni". E visto che bisogna rendicontare anche il

2015, i nostri dubbi che le assunzioni avvengano entro la fine dell'anno aumentano.

Altro paletto inserito nel piano delle assunzioni è la riduzione degli acquisti di beni e servizi e dispositivi medici disposti a fine luglio dal governo. Scura nel decreto pubblicato ieri ha anche stimato i tagli pari a 16,2 milioni di euro su 324,2 milioni di euro consuntivo del 2014. Questi tagli, decisi dal governo lo scorso luglio nel decreto enti locali, riguardano 180 prestazioni di specialistica ambulatoriale (su 1.700), in sostanza non saranno più concesse con facilità esami come tac, risonanze magnetiche agli arti e alla colonna, test di colesterolo e trigliceridi ripetibili solo ogni cinque anni in assenza di fattori di rischio documentati, medicina nucleare, dialisi, test di genetica e allergologici, prestazioni di odontoiatria con decurtazioni in capo ai medici di base. Tra i tagli anche i ricoveri di riabilitazione con la decurtazione dell'1% del tetto di assi-



stenza specialistica ambulatoriale con gli erogatori privati accreditati.

E poi tra i paletti inseriti da Scura c'è la stretta sulla spesa farmaceutica, anche qui con un taglio di 10,6 milioni di euro su 332 milioni (consuntivo 2014). Però la farmaceutica non si riesce a portarla dentro i parametri nazionali. Quella ospedaliera è in costante aumento, quella convenzionata fuori controllo soprattutto in alcune Asp come Reggio e Vibo. Di misure efficaci all'orizzonte non se ne vedono e non è detto che non si avvii ad una rotazione degli incarichi regionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cod. Azienda	Azienda	Direttore	Struttura Complessa	Medici	Fisici	Farmacisti	Tec. Perfusion.	Infermisti	OS	Fisioter.	Tecnici De	Dirig. Amm.vo	Dirig. Prof.	Dirig. Avv.c.	Coll. Tec.	Totale n°	Stabil.	Novae ass. netto stabili.	Spesa totale Euro	Bilanci risparmi cessione personale anno 2015	Debiti	
201	Asp Cosenza			3	63	2				1						4	73	18	55	3.928.586,65	3.172.121,72	766.464,93
202	Asp Crotone			2	18			7								27	5	22	1.632.319,00	1.941.684,62	- 309.365,62	
203	Asp Catanzaro			3	19			54	10		2	1	1	1		91	30	61	3.047.530,00	856.730,74	2.190.859,26	
204	Asp Vibo Valentia				23	2		10	10							49	5	44	2.351.461,22	644.989,42	1.706.471,80	
205	Asp Reggio Calabria			3	20	6		14	21		1	3	2			70	6	64	3.426.155,00	2.924.016,06	502.138,94	
912	AO CS			2	66	2		40	24		8					142	69	73	3.932.855,00	955.793,41	2.977.061,59	
913	AO CZ				17	2		10	30							63	-	63	1.992.540,00	479.865,48	1.512.674,52	
914	ADU MD																		-	114.517,00	- 114.517,00	
915	AO RC			5	30			25	30			1	1			92	15	77	4.110.868,00	199.448,69	3.911.419,31	
	Totale			18	256	2	12	160	125	1	15	7	6	1	4	607	148	459	24.432.374,87	11.288.968,14	13.143.406,73	

AREA FARMACEUTICA			
ID	Aziende (E000)	Farmaceutica Convenzionata CE consuntivo 2014	Obiettivo Raggiungimento del 30% dello sfioramento del tetto di spesa territoriale
		c	a
201	ASP Cosenza	119.952	3.919
202	ASP Crotone	27.584	885
203	ASP Catanzaro	54.902	1.794
204	ASP Vibo Valentia	27.584	918
205	ASP Reggio Calabria	102.719	3.172
912	AO Cosenza		
913	AO Pugliese-Ciaccio		
914	AO Universitaria Mater Domini		
915	AO Bianchi Melacchio Morali		
999	Consolidato SSR Calabria	332.301,00	10.889,88

AREA FARMACEUTICA			
ID	Aziende (E000)	Farmaceutica Convenzionata CE consuntivo 2014	Obiettivo Raggiungimento del 30% dello sfioramento del tetto di spesa territoriale
		c	a
201	ASP Cosenza	119.952	3.919
202	ASP Crotone	27.584	885
203	ASP Catanzaro	54.902	1.794
204	ASP Vibo Valentia	27.584	918
205	ASP Reggio Calabria	102.719	3.172
912	AO Cosenza		
913	AO Pugliese-Ciaccio		
914	AO Universitaria Mater Domini		
915	AO Bianchi Melacchio Morali		
999	Consolidato SSR Calabria	332.301,00	10.889,88



Il commissario Massimo Scura ad Oppido Mamertina

Decine di infermieri e oss non saranno stabilizzati

Annunziata, precari beffati

COSENZA - Con il piano di assunzioni annunciato da Scura verranno stabilizzati molti medici precari, all'Annunziata di Cosenza tutti quelli che hanno un contratto a tempo determinato ne avranno uno a tempo indeterminato. Un giusto riconoscimento a chi per anni aspetta il giusto riconoscimento professionale. A rimanere penalizzati da questo piano di assunzioni sono gli operatori socio sanitari e, soprattutto, gli infermieri che sono sempre meno e sempre più precari. All'intero dell'ospedale di Cosenza operano da diversi anni con contratti da tempo diversi tecnici, infermieri e oss che, dopo anni precariato, erano stati stabilizzati nel 2009, ma poi una sentenza della Corte Costituzionale ha riportato le cose al punto di partenza. Quindi niente contratto e di nuovo sono tornati ad essere precari. Il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera aveva richiesto 98 di assunzioni solo per gli infermieri consentire la stabilizzazione di queste figure che lavorano in ospedale da oltre 12 anni. Invece ne sono state accordate solo 40 e quindi solo un terzo di questi avrà il contratto a tempo indeterminato, per gli altri solo l'assicurazione di poter lavorare fino al 2018. Ma queste persone rischiano di rimanere fuori anche dal concorso senza una corsia preferenziale. Un concorso che si preannuncia complicato da gestire perché sarà unico e regionale e si prevedono, secondo le più ottimistiche previsioni, non meno di 15 mila partecipanti un anno per avere le graduatorie.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTO JONIO

Circa ottocento persone sono state trasferite nella struttura Allestite cucine da campo e postazioni mobili del 118

Una notte passata nel Palasport

Catena di solidarietà tra cittadini per raccogliere viveri e generi di prima necessità

ROSSANO – hanno passato la notte tra brande, coperte e accampamenti di fortuna nel palasport della città di Rossano. Sono circa 800 e sono le persone che nella notte di ieri si sono lasciati alle spalle tutto quello che avevano, soprattutto i turisti. Il luogo è stato individuato subito, appena scattata l'emergenza. Tutte le persone tratte in salvo sono state portate qui, dove è stato servito un pasto caldo e il necessario per passare la notte. In molti hanno visto la propria auto trascinata via dal fiume, altri invece sono stati costretti a rimanere barricati in casa fino all'arrivo dei soccorsi. Per tanti di loro la paura di non farcela è stata enorme. Ottocento persone che adesso devono fare i conti con tutto, anche tornare a casa per chi, e sono molti, aveva scelto di passare le vacanze da queste parti. Poi tutto è

accaduto nel momento di maggiore afflusso di turisti, la settimana prima di Ferragosto. Tutti raccontano di una macchina dei soccorsi che ha funzionato nel migliore dei modi, cercando di rispondere a tutte le richieste nonostante nelle prime ore l'enorme mole di richieste di soccorso aveva seriamente messo in difficoltà soprattutto i vigili del fuoco.

E mentre ieri gli sfollati si preparavano a passare una notte molto difficile, Rossano e tutto il comprensorio ha organizzato una catena di solidarietà che ha quasi spiazzato. Generi alimentari, vestiti, oggetti di prima necessità sono stati trasportati grazie ai volontari della protezione civile all'interno della struttura di raccolta. In più sono state allestite due postazioni, una strettamente medica del 118, con

farmacia da campo e l'altra per la cucina da campo. L'esercito poi ha allestito ulteriori cucine da campo per sostenere gli aiuti. C'è anche chi ha pensato ai più piccoli, come l'associazione "Giardino dell'Infanzia" che ha messo a disposizione tredici cullette per i più piccoli. In questo spazio chi ha vissuto quei momenti drammatici sceglie di scambiare qualche parola con chi è vicino, esorcizzare una giornata che resterà nella memoria di ognuno di loro. Qualche nota polemica arriva dai volontari, che dicono di «non essere stati allertati in tempo», la voce circola velocemente e scatena una piccola protesta. Ma adesso non è tempo di pensare a quanto accaduto, c'è da rimettere in piedi un territorio e aiutare molti di loro a tornare alle proprie case, anche lontane.

v. p.



Nelle foto: i cittadini all'interno del palazzetto dove hanno passato la notte, in basso a destra il tavolo dell'unità di crisi a Rossano



Il Tribunale accoglie il ricorso contro una casa di cura privata che aveva negato l'autorizzazione

«Il dipendente disabile può parcheggiare nel cortile interno»

L'Anmic: a tutt'oggi la clinica non ha dato attuazione all'ordinanza dei magistrati

Nel verdetto dei giudici ha prevalso la tutela dell'integrità psico-fisica

Il datore di lavoro deve «adottare le misure generiche di prudenza e diligenza, nonché tutte le cautele necessarie, secondo le norme tecniche e di esperienza, a tutelare l'integrità psico-fisica del lavoratore». È sulla base di questa «lettura» data dalla Corte di Cassazione all'articolo 2087 del Codice civile che il Tribunale di Catanzaro (presidente Antonella Eugenia Rizzo, componenti Antonio Scalerà e Paola Ciriacò) ha emesso un'ordinanza con la quale impone ai titolari di una casa di cura privata di far parcheggiare nel piazzale antistante il luogo di lavoro l'auto di un dipendente affetto da una grave forma di patologia motoria.

Nell'accogliere la domanda del lavoratore, il Tribunale ha, tra l'altro, affermato che le tutele approntate dal nostro ordinamento vanno intese «in senso ampio», comprendendo in sé una «funzione preventiva ed inhibitoria rispetto a qualsiasi comportamento nocivo». Secondo il Tribunale, una simile lettura del sistema di sicurezza del lavoratore è resa possibile dall'articolo 32 della Costituzione, «che considera la salute un bene primario della persona».

In giudizio al fianco del lavoratore si era costituita l'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili). «Una battaglia vinta però – si legge in una nota della sezione provinciale – non significa, naturalmente, che le nostre preoccupazioni in ordine alla tutela della salute dei lavoratori e, in particolare, dei di-

sabili non abbiano più motivo di essere, anche alla luce del fatto che la clinica ad oggi non ha dato attuazione al provvedimento del Tribunale».

Nel merito del caso, i giudici sottolineano che il lavoratore «ha chiesto di essere autorizzato a parcheggiare la propria auto nel piazzale della clinica nel luogo più vicino all'ingresso, al fine di scongiurare danni ulteriori alla propria salute. Sul punto – si legge nell'ordinanza – è pacifico che no all'esecuzione dei recenti lavori di ristrutturazione il ricorrente ha usufruito quotidianamente del parcheggio azienda-»

le. Tale possibilità è stata successivamente negata a seguito degli interventi di manutenzione ed all'esito dei quali non sarebbe residuo alcuno spazio utilizzabile dai dipendenti. Ma non v'è dubbio che il diritto alla salute del lavoratore – debitamente documentato – debba ritenersi prevalente rispetto all'interesse dell'impresa, con conseguente possibilità di apprestare dei mezzi di tutela di carattere meramente protettivo, laddove la salvaguardia della salute e dell'integrità fisica non siano subordinate ad un immediato sacrificio dell'imprenditore. In particolare, è evidente che la possibilità di consentire al lavoratore di parcheggiare la propria auto all'interno del piazzale se da un lato pone dei costi in termini puramente organizzativi a carico dell'imprenditore, dall'altro consente al lavoratore disabile e con difficoltà motorie di raggiungere il posto di lavoro con il minor sforzo possibile, preservando così la propria integrità psicofisica». • (g.l.r.)



Il Tribunale. L'ordinanza è stata depositata ieri dalla sezione feriale



I gruppi hanno scadenze da rispettare

Fusione ospedali, Scura sollecita le commissioni

Il commissario ad acta oggi invierà un memorandum

Betty Calabretta

Per evitare ritardi nella presentazione dei progetti di riorganizzazione e accorpamento dei tre settori già individuati (oncologico, materno infantile ed emergenza urgenza) da parte delle altrettante commissioni delegate dal tavolo paritetico Regione-Università costituito per l'integrazione delle Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini e guidate rispettivamente da Stefano Molica, Caterina De Filippo e Domeni Pingitore, oggi il commissario ad acta della sanità Massimo Scura invierà una nota di sollecito di modo che al prossimo incontro in programma il 22 settembre i primi due progetti possano essere definiti e deliberati dagli organi preposti.

È stato già concordato infatti che le prime due commissioni debbano presentare i progetti entro il 10 settembre, la terza entro il 30 settembre.

È fondamentale che la tempistica sia rispettata, soprattutto a fronte delle tante illusioni sulla reale non volontà di una parte dei professionisti operanti nelle due aziende a concludere velocemente un percorso che - viene ipotizzato dai più

maliziosi - temono si traduca in una perdita di privilegi o postazioni di potere. Sembrerebbe che sotto l'apparente condivisione di un riassetto ritenuto per decenni un'utopia e come tale guardato con sufficienza e incredulità, vi siano invece forti resistenze che accomunano in una sorta di "operazione freno" sanitari dell'una e dell'altra azienda, "avversari" solo in teoria o meglio in un fantomatico gioco delle parti.

Ecco perché il commissario vuole stringere i tempi, consapevole che ragionevolmente si possa raggiungere l'obiettivo entro ottobre. In quel mese infatti può essere conclusa l'analisi ma anche la sintesi dell'integrazione.

«Chi dovesse ostacolare il percorso - osserva Scura - si assumerebbe gravi responsabilità di fronte alla città e all'intera regione». Velocizzare il processo dovrebbe essere nell'interesse soprattutto della Mater Domini, che in fase di negoziazione delle nuove assunzioni ha rinviato tutto a dopo l'integrazione. *

**Le prime due
 presenteranno
 i progetti entro il 10
 settembre
 la terza entro il 30**



Il tavolo paritetico istituito da Scura



Sanità sotto i riflettori

La Fp Cgil all'attacco

Il sindacato terrà una conferenza stampa oggi al Policlinico

La Fp Cgil (comparto medici) ha indetto una conferenza stampa che si terrà questo pomeriggio, a partire dalle 15.30, nell'aula sindacale del Policlinico Mater Domini di Germaneto, «nel corso della quale – annunciano una nota – verranno illustrate le iniziati-

ve che saranno intraprese alla ripresa dalla pausa estiva».

La presa di posizione fa seguito «agli ultimi provvedimenti della struttura commissariale per il debito sanitario che, da un primo esame, risultano altamente lesivi delle prerogative del sistema sanitario pubblico regionale eccessivamente in favore del privato, con particolare riguardo alla provincia di Catanzaro». ◀



L'associazione mogli medici italiani (Ammi) punta sulla medicina di genere

Prevenzione "al femminile" per le malattie delle donne

Appuntamento ferragostano dopo un anno di impegno per la promozione di un nuovo approccio anche nelle cure

Si è svolto nel segno della consapevolezza di aver svolto lungo l'arco di un anno un lavoro utile e concreto, il consueto incontro ferragostano dell'Ammi, l'associazione mogli medici italiani.

Si tratta di un evento di importante condivisione, in cui il senso di appartenenza e di amicizia si rafforzano, fa notare la presidente Adele Manno Galea, «per donare solidità a quella malta che tiene unite, da oltre trentasette anni, diverse generazioni di socie, legate dal desiderio di migliorare la condizione femminile, portando avanti campagne di sensibilizzazione e prevenzione in materia sanitaria e coltivando al contempo risposte alle istanze solidaristiche provenienti da soggetti deboli».

Secondo la presidente Manno Galea, altro compito dell'associazione è quello di fungere da ponte tra la società civile e il mondo politico, per incidere ancor più significativamente nella realtà. Proprio per tale ragione ha inteso coltivare l'opera di sensibilizzazione, tuttora in atto, verso la medicina di genere già avviata in occasione dell'importante corso di formazione per medici dello scorso marzo. Un

modo per modernizzare "dall'interno" la mission del sodalizio.

Alla presenza di due consiglieri entrambi medici - Enzo Cicone e Baldo Esposito, quest'ultimo presente all'evento ferragostano - l'Ammi aveva infatti sollecitato il legislatore regionale affinché disciplinasse l'importante materia, attraverso l'istituzione di un organismo volto a monitorare l'incidenza del genere sulla prevenzione e la cura delle patologie delle donne calabresi.

L'Ammi ha acceso i riflettori sull'importanza della medicina di genere che punta a valorizzare le differenze indivi-



Brioso e informale il tono della serata sulla scorta di una tradizione che ogni anno si rinnova

Il sodalizio

● L'associazione delle mogli dei medici italiani (Ammi) è costituita dalle consorti e dalle vedove dei medici e dei laureati in odontoiatria.

● L'ente nasce nel 1970 a Mantova ad opera di un gruppo di mogli di medici da cui trae origine la denominazione, scaturita dal ruolo di più attiva collaborazione che allora la moglie del medico rivestiva nella professione del marito, per attuare compiti morali, sociali, culturali e assistenziali nei confronti della donna.

● Oggi l'Ammi persegue, con molteplici e sempre più qualificate iniziative, gli scopi statutari e, attenta alle problematiche che la società pone, opera attivamente, in stretta collaborazione con la classe medica, per un'educazione sanitaria e una corretta divulgazione della medicina preventiva e anche di genere in favore della popolazione.

duali, incluso il sesso, per favorire lo sviluppo di una medicina personalizzata.

«Questo approccio rivoluzionario ai problemi di salute - spiega Adele Manno Galea - è un cavallo di battaglia dell'Ammi, che ogni anno finanzia un premio di ricerca rivolto ai giovani medici per il quale, nel 2012, ha ricevuto dai presidenti di Camera e Senato due medaglie in bronzo».

Brioso e informale il tono della serata ferragostana al Marina Blu di Montepaone Lido. Dopo una cena sobria e raffinata, le socie si sono intrattenute fino a notte tarda per il taglio della torta e lo spettacolo musicale, risultato particolarmente gradito, del gruppo "The musical box", composto prevalentemente da medici, che, con un repertorio vario e coinvolgente (notevoli non solo i musicisti Saverio Palermo, Franco Montesano, Giancarlo Lombardo e Michele Critelli, ma anche le voci di Bianca Palermo e Anna Guerra), ha saputo creare una magica alchimia tra suoni, luci e ritmo, in uno scambio continuo tra artisti e pubblico (pregevole l'esibizione della soprano Esther Paone) vivace e scoppiettante. 4



Il presidente della Provincia ha incontrato il commissario ad acta per la sanità

Soverato, Bruno ha chiesto garanzie per il "punto nascite" dell'Ospedale

Con la chiusura di Pediatria il mantenimento del servizio è a rischio

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

Il presidente della provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, ha incontrato il commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, per ottenere garanzie per il "punto nascite" dell'Ospedale di Soverato, ossia la permanenza del servizio, assieme alla garanzia della presenza h24 delle figure professionali necessarie al funzionamento dello stesso.

Non dimentichiamo che il "punto nascite" è sempre stato il fiore all'occhiello del presidio ospedaliero e che la chiusura del reparto di pediatria ha indirizzato molte mamme a non partorire a Soverato per la mancata assistenza del nascituro, di conseguenza il mantenimento del servizio è a rischio.

«Abbiamo due anni di tempo per raggiungere l'obiettivo dei 500 parti – ha così affermato il presidente Bruno a proposito della paventata chiusura del "punto nascite" – che mettono al riparo la struttura dal rischio della chiusura. Questo può essere fatto attraverso una politica sanitaria che, con la collaborazione anche dei medici di base, faccia di Soverato un punto di riferimento strategico per il Basso Jonio, fino all'entroterra. Ospedali come quelli di Soverato sono strutture strategiche che coprono un territorio vastissimo, strutture che devono garantire servizi essenziali di assistenza in quanto nessun cittadino deve veder negato un diritto primario, sancito dalla costituzione, come il diritto alla salute».

«Il presidente Bruno – si legge in una nota diffusa – ha raccolto la preoccupazione del

comprensorio Soveratese, di medici, operatori e cittadini per le conseguenze sulla sopravvivenza di alcuni importanti reparti della struttura dopo la riorganizzazione della rete ospedaliera in provincia di Catanzaro, sollecitando un confronto con il commissario Scura che ha garantito il proprio intervento positivo in merito alle sol-

L'azzeramento del reparto ha spinto molte mamme a non partorire in loco per mancata assistenza

lecitazioni del presidente della Provincia. Ci sono due anni di tempo per affidare ad una adeguata politica sanitaria il rilancio della struttura ospedaliera di Soverato, che deve diventare punto di riferimento per un ampio comprensorio che va da Catanzaro Lido alla Locride passando per le Preserre. Soprattutto per la sopravvivenza del reparto di Neonatologia che, però, al momento non è messa in discussione».

«Non si può dire che il decreto firmato dal commissario ad acta per le nuove assunzioni nelle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi non abbia tenuto conto di questo territorio – ha detto

Bruno al termine dell'incontro con il commissario Scura –. Sono stati autorizzati l'impegno di un anestesista, un medico di Radiologia, un Oss nel reparto di Medicina, un Oss in Chirurgia, un Oss in Ortopedia un primario più due medici, un Oss in Ostetricia, un medico in Pediatria».

«L'ospedale di Soverato, che nel periodo estivo vede aumentare l'utenza soprattutto nel pronto soccorso grazie all'alta vocazione turistica della zona – ha così concluso il presidente Bruno – deve diventare un punto di forza del comprensorio attraverso un progetto di riorganizzazione e riqualificazione di tutto il sistema». ◀



Ospedale di Soverato. La chiusura del reparto di pediatria ha messo a rischio il "punto nascite"



La proposta avanzata dal comitato "Pro ospedale"

Parte dei posti di riabilitazione da Lamezia a Soveria Mannelli

Pascuzzi: la proposta è stata elaborata di concerto con l'Asp In montagna andrebbero risorse, strutture e personale

SOVERIA MANNELLI

Dopo tante richieste fatte dai sindaci del Reventino e dai vari Comitati degli ospedali di montagna, il commissario Scura ha finalmente concesso l'incontro tanto anelato e tanto atteso. Infatti i sindaci dei Comuni di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno hanno incontrato il commissario per il piano di rientro sanitario Massimo Scura nella sede dell'Asp di Cosenza alla presenza anche del commissario cosentino Gianfranco Filippelli. Tema dell'incontro, le valutazioni e le prospettive degli ospedali montani calabresi nell'ambito degli interventi più generali promossi per la riorganizzazione del sistema sanitario regionale.

Il sindaco di Soveria Mannelli, Giuseppe Pascuzzi, anche in rappresentanza della rete dei 24 sindaci del comprensorio del Reventino a difesa del nosocomio cittadino, ha evidenziato il lavoro portato avanti in questi mesi, riportato peraltro su un documento che ha trovato la disponibilità del commissario Asp di Catanzaro Giuseppe Perri e del direttore sanitario Carmine Dell'Isola, i quali hanno già uffici-

alizzato al competente Dipartimento regionale il documento di riorganizzazione della rete ospedaliera relativamente alla provincia di Catanzaro.

«Una proposta condivisa – ha sottolineato Pascuzzi – che è in linea con i mutamenti dei modelli organizzativi della rete ospedaliera che deve garantire, in maniera uniforme ed equilibrata su tutti i territori, prestazioni ed erogazioni di servizi di qualità e maggiormente rispondenti alle esigenze di utenti e popolazioni residenti e che rappresenta, quale valore aggiunto ulteriore, la sintesi del necessario dialogo tra istituzioni locali, le sole in



Il commissario Massimo Scura e il sindaco di Soveria Mannelli Giuseppe Pascuzzi

L'invito a Scura**Un confronto pubblico**

● L'incontro avuto dai comitati di montagna con il commissario Scura deve considerarsi «interlocutorio ma comunque positivo per il confronto diretto che si è avviato». Il sindaco di Soveria Mannelli ha riferito di aver invitato il commissario Scura a rendersi conto di persona della situazione di Soveria Mannelli e a confrontarsi pubblicamente anche con la cittadinanza in un incontro pubblico. Peraltro, l'invito è stato «prontamente accolto ma, vincolato, alla definitiva riorganizzazione territoriale in riferimento proprio alla proposta derogatoria rispetto al "famigerato" decreto n.9 che, comunque, dovrà essere ancora più approfondita e dettagliata con i vertici dell'Asp di Catanzaro, in primis il commissario Giuseppe Perri, in modo tale da renderne l'eventuale accoglimento immediato ed efficace rispetto alle effettive esigenze sanitarie del nostro disagiato territorio».

grado di determinare i reali fabbisogni dei territori amministrati. Per questo riteniamo che la proposta elaborata di concerto con l'Asp catanzarese è seria, concreta e sostenibile anche dal punto di vista economico, e vada in questa direzione, semplificando anche il compito generale del commissario Scura, visto che consente di trovare all'interno della sola Asp di Catanzaro, risorse, strutture e personale adeguato per riallocare proprio su Soveria Mannelli, per fare un solo esempio, una parte dei posti di riabilitazione estensiva che sono già stati assegnati a Lamezia Terme».

L'incontro, che deve considerarsi interlocutorio ma comunque positivo per il confronto diretto che si è avviato, è servito al commissario Scura per confermare che al termine della valutazione sugli effettivi bisogni sanitari di ogni territorio potrà procedere alla fase più strettamente operativa e decisionale. A tal proposito, ha affermato ancora Pascuzzi, «abbiamo invitato il commissario Scura a rendersi conto di persona della situazione di Soveria Mannelli e a confrontarsi pubblicamente anche con la cittadinanza in un incontro pubblico». ◀ ◀ (Sa.Inc.)





L'ospedale di Soveria Mannelli. Il comitato di montagna spera di poter "salvare" il nosocomio

BRUNO INCONTRA SCURA

Si punta su Soverato Neonatologia non si discute

Autorizzazione immediata all'assunzione finalizzata allo scopo di garantire la permanenza del Punto Nascite a Soverato, assieme alla garanzia della presenza h24 delle figure professionali necessarie al funzionamento dello stesso. Sono queste le principali richieste girate dal presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, al commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura. Il presidente ha raccolto la preoccupazione del comprensorio Soveratese, di medici, operatori e cittadini per le conseguenze sulla sopravvivenza di alcuni importanti reparti della struttura dopo la riorganizzazione della rete ospedaliera nel Catanzarese, sollecitando un confronto con il commissario Scura che ha garantito un intervento positivo. Ci sono due anni di tempo per affidare ad una adeguata politica sanitaria il rilancio della struttura ospedaliera di Soverato, che deve diventare punto di riferimento da Catanzaro Lido alla Locride passando per le Preserre. Soprattutto per la sopravvivenza del reparto di Neonatologia che, però, al momento non è messa in discussione. «Non si può dire che il decreto firmato dal commissario ad acta per le nuove assunzioni nelle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi - ha detto Bruno - non abbia tenuto conto di questo territorio. Sono stati autorizzati l'impegno di un anestesista, un medico di Radiologia, un operatore socio sanitario nel reparto di Medicina, uno in Chirurgia, uno in Ortopedia, un primario più due medici e un operatore socio sanitario in Ostetricia, un medico in Pediatria. In merito alla paventata chiusura del punto nascita di Soverato il presidente Bruno ha aggiunto: «Abbiamo due anni di tempo per raggiungere l'obiettivo dei 500 parti che mettono al riparo la struttura dal rischio della chiusura. Questo può essere fatto attraverso una politica sanitaria che, con la collaborazione anche dei medici di base, faccia di Soverato un punto di riferimento strategico per il basso Jonio, fino all'entroterra».



Soveria M. Il comitato rilancia sul piano sanitario

SOVERIA MANNELLI - Il comitato Pro Ospedale del Reventino è soddisfatto dell'incontro che il commissario per la sanità Massimo Scura ha tenuto a Cosenza sugli ospedali di montagna.

Alessandro Sirianni, presidente del Comocal e vice presidente del comitato, e il presidente Antonio Maida commentano: «La proposta riguardante il nostro territorio, elaborata in sinergia tra Azienda ospedaliera di Catanzaro e amministrazione comunale di Soveria, appoggiata indistintamente anche dal comitato del Reventino e dal Comocal pare funzionare ed essere accolta. Un piano prospettico unitario a questo punto, che nelle dinamiche potrà garantire una risposta sanitaria sul territorio efficace e in linea con i bisogni primari». Il commissario Scura, invitato dal sindaco Giuseppe Pascuzzi, si recherà a Soveria per un incontro pubblico «dove noi saremo presenti», avverte il comitato. «Il piano proposto da Giuseppe Perri, con la colla-

borazione del sindaco Pascuzzi -sostengono- ha un'ossatura sostenibile che non inficia le prospettive economiche. Verranno comunque sostituite alcune figure mediche che sono in procinto di pensionamento, su tutti il radiologo, che noi riteniamo imprescindibile. Nello stesso tempo -prosegue il comitato- ci auguriamo che il pacchetto di proposte definito nel decreto n. 9 sul Day Surgery, sulla riabilitazione e lungodegenza possa essere attuato al più presto. Così come venga rimpinguato un seppur modesto riassetto dell'implementazione strumentale, con la nuova Tac già acquistata per Soveria, l'ortopanoramica, la cyclette per l'Ecg da sforzo e alcune strumentazioni utili al servizio di fisioterapia. Chiediamo a Giuseppe Perri, inoltre, di volersi attivare affinché almeno una volta a settimana possa essere inviato a Soveria il chirurgo per effettuare la gastroscopia e che l'anestesista possa effettuare l'ozonoterapia».



■ **LAMEZIA TERME** Donna rimane in attesa per ore e la cura non è efficace

Odissea al pronto soccorso

L'appello al ministro Lorenzin: «Venga da paziente all'ospedale»

«PURTROPPO ci sono due Italie, una del nord e una del sud, e due sanità, una del nord e una del sud». E' un passo della lettera che un cittadino di origini lametina ha scritto al ministro della Salute Beatrice Lorenzin per raccontare quanto accaduto alla moglie all'ospedale "Giovanni Paolo II". Lui è un carabiniere in pensione che continua ad amare la sua terra, al punto da tornarci puntualmente ogni anno nonostante risieda stabilmente in Lombardia da tanto tempo. Fortunatamente nulla di grave per sua moglie ma rimane comunque l'amarrezza di come la sanità viene diversamente gestita nelle due aree del paese. La moglie del signore in questione si era rivolta al pronto soccorso dell'ospedale perché invasa da macchie rosse e prurito nella parte del tronco e alle spalle. I sentori di brividi di freddo l'avevano allarmata e così ha deciso di rivolgersi alla struttura sanitaria. «Dopo un'ora di attesa -racconta il carabiniere- mia moglie è stata chiamata dall'infermiera addetta al triage». Qui le prime domande di rito alle quali la signora ha risposto in maniera precisa. «L'infermiera -continua la versione dei pazienti- in modo inspiegabile invitava mia moglie a scoprirsi per vedere lei di cosa si trattava, non in un gabinetto medico ma bensì nella sala d'attesa del triage». Proprio

davanti a tutti, insomma. «A questo punto -spiega il carabiniere- mia moglie si rifiutava di scoprirsi in quel luogo e chiedeva di andare in un locale appartato, visto che in quel luogo numerosissime erano le persone presenti. L'infermiera, visto il rifiuto di mia moglie a denudarsi con modo arrogante e sicuramente non professionale l'invitava ad attendere che sarebbe stata chiamata, dicendole in faccia che il suo caso era codice bianco». Ancora tre ore la donna ha dovuto attendere prima che un medico si affacciasse per poterla finalmente visitare. Altre domande di rito, su cosa la signora avesse mangiato e se soffrisse di allergie, quindi le dimissioni e la prescrizione di eseguire un esame del sangue che però ha costretto la paziente a tornare l'indomani, trattandosi di un codice bianco, e i cui risultati sono stati disponibili dopo due giorni. Tutto nella norma, ma il rossore e il prurito sono rimasti. La cura prescritta dal dermatologo per una presunta orticaria strofulo non si è rivelata sufficiente e così la famiglia ha deciso di tornare di corsa in Lombardia. Questa volta i medici hanno prescritto la cura giusta e la signora oggi sta bene. Non lo stesso si può dire per l'umore, vista l'odissea passata. Per questo il marito ha scritto al ministro Lorenzin. «Le chiedo in nome di Dio e di tutte le persone che soffrono, aiuti la sanità

calabrese e se in essa vi sono persone incapaci di svolgere il loro difficile e delicato lavoro dategli altri incarichi... qui si sta parlando della salute delle persone».

Arriva anche una provocazione per il ministro: «Si rechi, quando può, presso l'ospedale di Lamezia a far visita senza annunciarla, si spacci pure per una che ha bisogno delle prestazioni del pronto soccorso, sono sicuro che non la riconoscerebbero così toccherà con mano la vera realtà di quell'ospedale».

Fin qui il racconto della disavventura e l'appello al ministro Lorenzin. Il resto sulla sanità calabrese purtroppo è storia arcinota, con tutte le sue carenze e le difficoltà di chi ancora opera nelle strutture ospedaliere in condizioni al limite della sopportazione. Magari questa volta il ministro verrà davvero a fare un blitz al "Giovanni Paolo II", senza codazzo di politici ma a rendersi conto sul serio di quanto la situazione sia situazione drammatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

